



IGIENE URBANA

Il verde vince, in sette mosse

14 novembre 2011

Sette: tanti sono i punti previsti dal Manifesto della Green economy presentato a Milano il 7 novembre e già sottoscritto da autorevoli rappresentanti di imprese ed associazioni dell'economia sostenibile. Una strategia per vincere la crisi, vivere meglio e consegnare ai nostri figli un mondo migliore.

Non di rado in questi mesi, giorni, ore che più drammatici non si può, abbiamo sentito parlare di "green economy". A volte anche fuori luogo, o se non altro in accezioni non pertinenti o in toni scomposti. Ma oggi di parole nuove ne nascono tante che uno ormai non ci fa più caso, una più una meno. E così anche questa strana "economia verde" ha rischiato, a più riprese, di finire nel cestino dei neologismi superflui prima ancora di essere compresa fino in fondo.

Da buona (ma scantonabile) condotta a strategia anticrisi

Ma in questo caso è andata diversamente: la cosa curiosa è come il concetto di "economia verde" abbia subito, man mano che si approfondiva la crisi e il male cominciava a puntare dritto al cuore dei sistemi finanziari globalizzati, una significativa deviazione di rotta, o meglio, abbia trovato più di un buon motivo per scrollarsi di dosso la noia di una (facoltativa) buona condotta riservata ai più sensibili e scantonabile da tutti gli altri: dall'aspetto della responsabilità e della compatibilità ambientale, che pure è rimasto prioritario ma che, diciamo così, faticava ad attecchire con le sole sue forze, si è passati a evidenziare sempre più quello della razionalizzazione dei consumi vista come importante misura anticrisi. E con un cavallo di Troia così, come far finta di nulla?

Economia e ambiente: finalmente la quadratura del cerchio?

E così si è giunti a contemperare le due istanze, e a considerare la green economy come una necessità impellente sia per la salute del nostro pianeta (e delle generazioni future che lo abiteranno), sia per quella della nostra economia: e ancora, per la crescita, lo sviluppo, l'occupazione. In una parola, la ripresa. Già, perché economia verde, o "economia ecologica", un'espressione che appena una generazione fa sarebbe suonata ossimorica, significa, oggi, soprattutto questo: un'economia che prenda in considerazione, e non come elementi secondari, l'impatto ambientale e le ricadute sociali dei suoi processi. In pratica, al di là di grafici, schemi e formule di oscura comprensione, si tratta di trovare il modo di conciliare resa economica e sostenibilità umana e ambientale, nella convinzione che solo quando entrambe le istanze avranno un segno positivo si sarà raggiunto un modello economico e di vita effettivamente praticabile. Non facile, certo; ma nessuno ha

detto che lo sia.

Gli autorevoli firmatari

Intanto però gli organismi sovranazionali, ma anche i singoli stati, enti, associazioni e singole aziende e imprese sensibili al tema stanno moltiplicando le iniziative in tale direzione. A maggior ragione in Italia, paese che, purtroppo, è stato gravemente colpito dalla crisi pur avendo, sottolineiamolo bene, tutte le risorse e le energie per risollevarsi: giusto il 7 novembre scorso, a Milano, è andata in scena la presentazione di un Manifesto della green economy in sette punti, in cui le imprese e le organizzazioni promotrici delineano per il nostro Paese un futuro all'insegna della ripresa economica sostenibile. Il manifesto, presentato per la Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, ha tra i promotori e primi firmatari *Roberto De Santis*, Presidente Conai; *Daniilo Bonato*, Presidente del Coordinamento dei consorzi Raee; *Monica Cerroni*, Presidente Fise-Assoambiente; *Corrado Scapino*, Presidente Fise-Unire; *Daniele Fortini*, Presidente Federambiente; *Simone Togni* Presidente Anev; *Agostino Rebaudengo* Presidente Aper; *Edo Ronchi*, Presidente Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile; *Giancarlo Morandi*, Presidente Cobat; *Flavio Sarasino*, Presidente Federpern; *Aldo Fumagalli*, Presidente della Commissione sviluppo sostenibile di Confindustria; *Roberto Testore*, Presidente del Green economy network di Assolombarda. E la raccolta di firme è tuttora in corso. Si tratta di una nutrita e autorevole rappresentanza del settore della green economy, che si unisce e fa squadra contro la difficoltà economica e per la promozione dello sviluppo.



Poveri di materie prime, ricchi di fonti rinnovabili

L'Italia -questo il punto di partenza del Manifesto- è un paese povero di risorse fossili e di materie prime, ma ricco sul versante delle fonti rinnovabili. Una potenzialità su cui fino ad ora non si è puntato in modo ordinato, ma che d'ora in poi sarà indispensabile iniziare a sfruttare concretamente, con politiche che siano finalmente all'altezza. Non a caso il Manifesto propone obiettivi concreti e precisi che dovrebbero essere valutati dai decisori politici e istituzionali con grande attenzione, nell'ottica di importanti investimenti di risorse mirati a ridurre la dipendenza e i costi delle importazioni, tagliare quelli delle bollette e le emissioni di gas serra, migliorare la competitività economica e creare migliaia di nuovi posti di lavoro. I sette punti, in dettaglio, si muovono dal campo delle grandi strategie di vasta scala ai più minuti aspetti della nostra vita quotidiana.

I 7 punti

Ecco in dettaglio i punti e le indicazioni per realizzarli:

- 1) Efficienza e risparmio energetico attraverso la riqualificazione degli edifici esistenti, la realizzazione di nuovi edifici a consumo zero o quasi zero, la mobilità urbana sostenibile, le analisi energetiche dei processi produttivi e dei prodotti, la diffusione delle best practices e delle tecnologie ad alta efficienza energetica nell'industria e nei servizi. Il tutto, per ridurre i costi delle importazioni, tagliare quelli delle bollette, ridurre le emissioni, migliorare la competitività economica, creare occupazione.
- 2) Sviluppo delle energie rinnovabili col mantenimento di adeguati sistemi di incentivazione sia nel settore elettrico, sia in quello termico, il rafforzamento delle filiere

produttive e il miglioramento della rete. Si sottolinea, in questo punto, la necessità di quadri normativi e programmatici nazionali e regionali certi e adeguati.

3) Importante anche la questione del riciclo, che deve affiancarsi all'uso efficiente delle risorse. In particolare, è centrale adottare, già in fase di produzione, misure preventive e una progettazione dei prodotti che tenga conto del loro intero ciclo di vita: dalla culla alla culla. L'obiettivo di riferimento europeo è quello di avviare al riciclo almeno il 50% dei rifiuti urbani e il 70% dei rifiuti da costruzione e demolizione.

4) Il patrimonio culturale e naturale richiede una migliore tutela. Importante (argomento tristemente attuale) la prevenzione dei dissesti idrogeologici e lo sviluppo delle attività economiche legate al turismo, all'agroalimentare, al made in Italy.

5) Si auspica un'elevata qualità ecologica e una nuova sobrietà anche attraverso una normativa ambientale di qualità europea, più semplice e stabile, con procedure di autorizzazione più veloci e controlli efficaci, che incoraggi, ad esempio, la tendenza alla certificazione con etichetta ecologica dei prodotti e a quella ambientale delle imprese.

6) Le città (che sono i laboratori più capaci di contenuti innovativi) dovranno essere rilanciate come protagoniste della green economy.

7) Le imprese del settore green propongono di individuare un percorso condiviso e di sviluppo, anche in vista del risanamento del debito pubblico.

I contenuti innovativi

Il documento, secondo la Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, prevede due importanti novità: la prima è la proposta unitaria, di tipo generale e articolata per obiettivi, degli esponenti delle più importanti organizzazioni italiane di imprese della green economy, insieme a esponenti di importanti aziende, per affrontare la crisi italiana. La seconda è la richiesta avanzata dal mondo delle imprese, per la prima volta in modo netto e rappresentativo, di affrontare la crisi economica e sociale insieme a quella ecologica, riquilificando lo sviluppo nella direzione di una green economy perché l'innovazione e la conversione ecologica possano dare un grande contributo ad un progetto condiviso di cambiamento non solo per tutelare l'ambiente, ma per produrre occupazione, rivitalizzare l'economia e creare nuove opportunità occupazionali.

<http://www.gsaneews.it/igiene-urbana/il-verde-vince-in-sette-mosse/>